

«Un fenomeno senza controlli» Mercato esteso più della droga

Incontro della Lega Nord di Bergamo, venerdì scorso, sul fenomeno dilagante delle slot machine, con Giulio Cainarca, giornalista di Radio Padania, che ha offerto un rapido resoconto della sua inchiesta giornalistica. «A partire dal 2006 – ha spiegato – un'indagine avviata dalla commissione Grandi ha evidenziato l'assoluta mancanza di trasparenza nel sistema che regola il controllo delle slot da parte dello Stato. Un esame condotto dal colonnello della Guardia di Finanza Umberto Repetto ha dimostrato come sin dal 2004 quasi nessuna slot fosse collegata alla rete telematica che doveva garantirne il controllo da parte dello Stato. L'ammontare totale tra i soldi dovuti per l'evasione fiscale e la penale per aver disatteso le condizioni contrattuali, secondo il calcolo di Repetto, ammonterebbe a ben 98 miliardi di euro». Una cifra spaventosa, ma ancora più spaventosa parrebbe, sempre secondo Cainarca, l'evidente mancanza di volontà da parte dei governi che si sono succeduti in questi anni, di recuperare i soldi dalle società che hanno frodato lo Stato. «Un'operazione semplicissima da attuare – ha chiarito il giornalista – che non solo non è stata effettuata, ma che è stata resa impraticabile da una rimodulazione a posteriori delle condizioni contrattuali nelle concessioni: un vero e proprio condono, voluto prima dell'ex ministro Visco e poi da Tremonti».

Il confine tra gioco lecito e illecito risulta estremamente labile e questo ha permesso infiltrazioni mafiose a tutti i livelli: «oggi questo mercato in Italia supera di 4 volte quello della droga», ha aggiunto Cristian Invernizzi - deputato leghista alla Camera.

C'è poi il problema del gioco compulsivo, come ha spiegato Mara Azzi, direttrice dell'Asl di Bergamo e della rovina economica e sociale dei malati. E il Comune, ha concluso Alberto Ribolla, capogruppo Leghista a Palafrizzoni, può fare poco sulle sale giochi. ■

Paolo Buzzone